

COMPAGNIA LA LUNA NEL LETTO

JACK E IL FAGIOLO MAGICO **(Una storia tra terra e cielo)**

Scheda didattica

Presentazione

Ve l'hanno mai detto che dei semplici fagioli possono essere magici?

Così magici da farci arrivare in cielo?

Ve lo hanno mai detto che si può correre a più non posso sulle nuvole?

Che non bisogna essere grandi e non c'è neppure bisogno del permesso?

E ve lo hanno mai detto che tra le nuvole si può trovare di tutto, anche un grande castello, e che nel castello...?

*Cosa può accadere tra terra e cielo, si potrebbe raccontare per ore!
Una cosa è certa: quando sulla terra le cose si complicano, si può sperare nel cielo e, statene certi, tutto si trasforma in una grande avventura! Parola del piccolo Jack!*

Ispirato ad una fiaba della tradizione orale inglese – la prima pubblicazione apparve nel libro *The History of Jack and the Bean-Stalk*, stampato da Benjamin Tabard nel 1807 – lo spettacolo racconta la storia di un bambino che pur essendo piccolo riesce a trovare il lieto fine alle sue disavventure, guidato dal suo istinto, dalla sua fiducia nella vita e dalla sua intelligenza.

Temi prevalenti

Quando si assiste allo spettacolo Jack e il fagiolo magico, ci si ritrova di fatto di fronte ad un *mobile fatto di parole, gesti e materia* che cattura lo spettatore inesorabilmente; con un ritmo travolgente e a suon di gioco e meraviglia tutta la scena si anima e non resta che immergersi nel racconto, nel tempo delle fiabe che ci ricordano ogni volta che ciò che è accaduto accadrà sempre e per sempre. Nella relazione adulto bambino, la parola e il racconto sono strumenti di vita, di conoscenza, di intrattenimento inteso come possibilità di vivere collettivamente un'esperienza: attraverso l'avventura di Jack comprendiamo che di fronte alle difficoltà l'essere umano non è mai solo, che la solitudine non è la strada maestra su questa terra (e infatti l'Orco morirà per questo!); che anche l'incontro con uno Strano Tipo che regala fagioli, ti può insegnare a vivere e ti dona la felicità. Mentre le mani muovono i mille oggetti della scena, mentre Jack si affanna per rubare le monete e

le uova d'oro dell'Orco, le parole del racconto dissolvono il desiderio e l'utilità di possedere le cose per poter vivere. *Ma avere tutto vuol dire avere la felicità?* - ripete la narratrice. La fiaba di Jack ci suggerisce la risposta: sarà il semplice suono dell'arpa a ridare la felicità alla mamma, nient'altro.

Tecniche e linguaggi utilizzati

Teatro d'attore, narrazione, teatro di figura.

Metodo di lavoro utilizzato nella creazione dello spettacolo

Per raccontare la storia di Jack, Maria Pascale ha messo a disposizione tutta la sua esperienza di attrice, burattinaia e macchinista. Il connubio con il regista e scenografo Michelangelo Campanale ha dato vita ad uno spettacolo teatrale che si regge sulla commistione dei linguaggi: la voce della narratrice, le voci dei burattini, degli oggetti e la musica si intrecciano ad una macchina scenica di piccole dimensioni, raffinata, intrisa di dettagli, marchingegni, giocattoli, segni, sguardi e visioni pittoriche. Il risultato è un grande gioco nel quale sembra che sia la materia da sola a prendere corpo, a prendere parola, animandosi per necessità, come accade nelle fiabe che per fortuna si raccontano ancora, da sempre e per sempre.